

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20 Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Costantini 5.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunità, Neurologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea. In quarta pagina: 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Baraducci e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costantini 10.

Conto corrente con la Posta

L'«angelo della pace»

Chi era De Giers - L'opera sua - A chi deve la pace l'Europa - Una risposta di Alessandro II - Gli slavofili e la Francia volevano la guerra - Una scena fra Sovrano e Ministro - Previsioni di guerra - La politica della Francia - Come la pace potrebbe continuare.

Colla scomparsa di Nicola Carlovitc De Giers - di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte - è mancata dalla scena politica europea uno dei più grandi e benemeriti fautori della pace.

Il conte Greppi, che fu per qualche anno ambasciatore d'Italia alla Corte dello Zar, chiamò giustamente il Giers l'angelo della pace. Il conte Greppi non aveva torto.

Allievo alla scuola diplomatica, dotta tedesca, del sassone conte Carlo Roberto di Nesselrode; tedesco egli stesso di origine, Nicola De Giers, dopo la morte del principe di Gortschakoff - di cui fu per tanti anni il braccio destro - divenuto a sua volta gran Cancelliere dell'impero, pose dapprima ogni suo studio nell'impedire l'accordo franco-russo voluto dagli slavofili dell'entourage dello Zar; poi quando, tornato vano ogni suo sforzo trionfò in Russia l'idea di modificare radicalmente l'orientamento della politica estera dell'impero, allora Giers si diede a tutt'altro - secondato in ciò dalla diplomazia tedesca - ad evitare ogni causa di possibile conflitto colla alleata d'un giorno: colla Germania.

Se l'Europa gode d'una pace, sia pure armata, da oltre un ventennio, lo deve anzitutto a due persone: allo Zar Alessandro II ed a Giers. Il primo manca alla Russia fin dal 13 marzo 1881, per opera del regicida Granewitsky. Il secondo è morto ora tranquillamente di vecchiaia, nel suo letto, all'apice della sua carriera.

Alessandro II impedì lo scoppio della guerra nel 1875 allorché disse all'ambasciatore di Germania von Werder: «Dite al mio augusto zio (l'imperatore Guglielmo I) che non posso dare alla Germania il mio consenso per dichiarare la guerra alla Francia. Questa sarebbe contraria ai miei interessi».

Giers la guerra si può dire la evitò, dal giorno che salì al potere nel 1882 per il ritiro di Gortschakoff, fin ad oggi, almeno cento volte.

Il partito militare e quello slavofilo, capitanati dal Gurko, dai Skobeleff, dai Pobidonoszeff, ebbero da agitarsi per un bel pezzo onde decidere Alessandro III - già per natura più antigermanico del padre suo - per vincere la resistenza del Giers e fargli adottare - contro il parere del Giers - la politica che il

principe Ruskij suggeriva a Juan il terribile: «Non legarti con col tuo vicino, ma con colui che trovasi al di là del tuo vicino».

I convegni famosi dei tre Imperatori a Skierawitz ed a Kremzine, furono opera del Giers, il quale, d'accordo col Bismarck, tentava ogni mezzo per togliere Alessandro III agli slavofili e conservarlo alla politica antica dell'unione indissolubile degli Hohenzollern e dei Romanoff-Gottorp. Fu Giers ancora che, nel 1887-88, quando il partito militare russo, a cui teneva borbore l'ambasciatore francese d'allora, tentava di spingere lo Zar alla guerra, fece la parte di moderatore e servì, come dissero allora i fogli laggiù, da stumbling block.

Non avendo insomma potuto ottenere tutto il suo intento, e visto frustrati i suoi sforzi e ridotto a poca cosa l'effetto delle sue frequenti visite a Bismarck in Varzin, Giers cambiò tattica: non avendo potuto impedire il ravvicinamento dello Zar alla Francia, lo distolse dal concludere una alleanza formale, lo persuase a non associare le voglie francesi di rivincita, e fece di Alessandro III l'arbitro della pace europea.

Degno di nota. Allorché dopo il convegno di Kremzine, Alessandro III fece comprendere al Giers che non intendeva seguire la politica tedesca paterna, e che voleva inaugurare un'era nuova, Giers tentò ogni via per decidere lo Zar a desistere dal suo pensiero. Lo Zar però resistette, e Giers presentò le proprie dimissioni.

Lo Zar andò allora su tutte le furie, e chiamò il Giers, gli parlò così: « Voi chiedete le vostre dimissioni? Ma voi dimenticate che non siete al servizio di una monarchia costituzionale, ma di una autocrazia ove le dimissioni le può imporre soltanto il monarca allorché le ritiene necessarie. Per ora non vedo la necessità di dimettermi, e non parliamo più di dimissioni. Ricatemi i rapporti del vostro dicastero!».

Questa scena fra sovrano e ministro, che fu risaputa e commentata, non ebbe poi alcun seguito.

Giers assecondò, fino ad un certo punto, l'idea dello Zar, facendo presso

di lui la parte del suo mastio contro le influenze bolligeri dei militari e dei franco-slavofili. Alessandro III fu da quel giorno l'arbitro della pace, e Giers ne fu l'angelo.

Ora l'angelo è morto, e nel mondo diplomatico russo non vediamo chi possa continuare l'opera sua. Fra gli ambasciatori russi, come fra i capi del ministero degli esteri a Pietroburgo, non vediamo più dei seguaci di Nesselrode e di Giers, fautori dell'amicizia tedesca, vediamo invece degli allievi ed amici di Ignatieff, di Pobidonoszeff, di Katkoff, e di coloro che di buona voglia tenterebbero un paper-hunt di cosacchi su Vienna e Berlino, di coloro che nel 1877 spinsero Alessandro II alla guerra.

Non abbiamo quindi torto temendo che la scomparsa di Giers possa far chiudere il tempio della Pace per far aprire quello di Marte... sempreché la melitiana politica doganale che la Francia sta per adottare colla Russia, non apra gli occhi allo Zar e non gli faccia noto l'egoismo secolare della politica francese; quell'egoismo spudorato che suggerì ai francesi la luminaria alla notizia del rovescio italiano a Custozza; che suggerì all'imperatrice Eugenia il pluri les prussiens à Paris que les italiens a Rome; quell'egoismo insomma l'arvato di fraternité, che ieri tolse alla Francia l'amicizia leale dell'Italia e che oggi minaccia di privarla dell'amicizia russa.

Amanti della pace sul serio, noi non esitiamo a dire: Ben venga un malinteso franco-russo! Nelle condizioni attuali d'Europa sarà il miglior sostituto dell'angelo della pace; sarà il miglior mezzo per giungere a quel disarmo simultaneo e generale, ch'è una necessità per tutti.

L'Opposizione al segreto

Telegrafano da Roma, 29: «L'Agencia Italiana di stasera dice che oggi, in seguito a trattative corse nei giorni passati fra i partigiani di Zanardelli e quelli di Rudini per un unico Comitato di opposizione, Rudini si è svincolato da ogni solidarietà nella campagna elettorale.

Rudini ha dichiarato di voler agire isolatamente.

Sarebbero anche venuti meno gli accordi tra Cavallotti e Zanardelli.

Para che i radicali faranno da soli dei manifesti, escludendo i socialisti.»

IL DISCORSO DELL'ON. BOVIO

Napoli 29 - Il discorso dell'on. Bovio, pronunziato questa sera al banchetto che gli venne offerto da un comitato speciale, è soggetto ai più svariati commenti. L'on. Bovio fu serenissimo. Comandò le invettive contro Crispi; ne riconobbe i meriti ed il valore. Dimostrò che, per l'interesse della nazione, egli non debba ora indire i comizi.

L'ON. CRISPI

che trovati da qualche giorno leggermente indisposto, secondo i dispacci mandati ieri sera da Roma è stato visitato ieri da Raccelli, che l'ha trovato migliorato. Tanto è vero che, a quanto annuncia l'Agencia Italiana, il Presidente del Consiglio dovrebbe partire oggi per Napoli.

OMBRE BORGIANE

Attorno alla morte di monsignor Carini (dal Giornale)

Quando il cardinale Franchi chiuse gli occhi alla luce del mondo, un tragico sospetto invase la cronaca di tutti i giornali cittadini: il sospetto che la morte non fosse naturale, ma procurata da occulta mano, per occultati interessi di casta; e la discussione fu viva e perigliosa, per lunghe settimane, alimentata da molta copia di induzioni e di argomenti, che non avevano l'aria di essere al tutto falsi e inconcludenti.

A poca distanza di tempo, chiuse gli occhi anche monsignor Carini; ed ecco, lo stesso sospetto, anche più ferace e più insistente che allora, si leva improvviso come la novella morte, e dalle piccole stanzette del Vaticano, dove il giovane prelado viveva, discende nelle vie, passa il fiume che segna il confine di qua e di là della patria, e s'imponesse all'osservazione, alla ricerca, alla discussione di tutti costretti, che viviamo fuori dal teatro della Chiesa, lontani dalle passioni e dagli interessi che in quel teatro si svolgono - e chiede ancora una volta una soluzione e una risposta. Che possiamo noi fare? come possiamo noi rispondere? in qual modo possiamo noi distruggere quel sospetto?

Anzi, io non voglio neppure discutere se siano esatte o no le voci che furono messe in circolazione nei primi momenti della catastrofe: non voglio sapere se sia vero l'alterco col cardinale Mazzella, che ormai tutti smentiscono, né se sia vero il colloquio col Papa, che ormai tutti riportano non a un giorno, ma a due o tre giorni innanzi, e se il con-

tenuto sia realmente quello che, con una rapidità di intuizione davvero misteriosa, fu subito dato in pasto alla pubblica curiosità; e non voglio neppure sapere se, data la costituzione di monsignor Carini, una costituzione esile, fine, nervosa, senz'ombra di sangue, sia possibile un colpo apoplettico, che suppone invece una invasione di sangue al cervello, ovvero se, data la sanità del cuore, sia possibile, come si è fatto dire fin dai primi momenti, che la morte sia avvenuta per mal di cuore; - come non voglio ricercare se i primi turbamenti al cervello, accusati nel mezzogiorno, e poi il laceramento delle viscere del cuore accusato nel Coro, assieme col peso alle gambe che rendeva impossibile il movimento individuale, non siano appunto sintomi veri e propri di avvelenamento, di quell'avvelenamento di cui si dubita egli sia rimasto vittima! E, soggiungo subito, non voglio sapere, ricercare, discutere tutte queste cose, perché, se mai, bisognerebbe anzitutto essere sicuri delle notizie e dei dati, che, allora in cui siamo, non potrebbe dar più che l'esame necropsico del cadavere e l'autopsia, che io non ho nessuna ragione e nessuna veste per chiedere o per provocare. Ma, ripeto, malgrado tutto ciò, io non posso eliminare il sospetto, o contribuire a far tacere o a deviare la discussione dai sentieri in cui l'opinione pubblica l'ha messa.

Io ricordo, confusamente, il racconto della morte misteriosa di quel cardinale D'Andrea, che seguì Vittorio Emanuele nella sua entrata in Napoli, e la morte non meno misteriosa di monsignor Caputo, anche lui liberale dichiarato e ostinato, come il cardinale D'Andrea; e ricordo monsignor Liverani, monsignor Passaglia, monsignor Di Giacomo, tutti o giobertiani, o spiriti liberi, insoffocati di occulte tutele, morti o fuori le loro diocesi o in miseria, perseguitati, avviliti, sconfessati, distrutti; e quei prelati e la loro sventura ricordando, e nello stesso tempo ripensando alla natura di monsignor Carini, alle sue amicizie, ai suoi affetti, a tutta l'opera sua, non so, ma non posso a meno di esclamare dolerosamente dentro di me: Povero monsignor Carini!

Che voleva, o che si proponeva egli? Rivelargli fino alla crudeltà, fino cioè a scrivere, giovanotto, anche contro suo padre, in un giornale clericale di Palermo, quando sotto un manifesto ufficioso vide la firma di suo padre; ma per l'esperienza ideale che gli darono gli studi storici a cui si era dedicato, più facilmente accessibile a un pensiero di conciliazione politica tra la Chiesa e lo Stato, egli lavorava, si può dire, a togliere le fuliggini che si erano for-

APPENDICE DEL FRIULI (10)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

- Tacete, Giacomo, tacete, disse Pietro Munier.

- Scusate, padre mio, disse Giacomo, ma avendo ragione, non posso tacere. Enrico ha tirato una sciabolata alla testa di mio fratello, senza essere stato provocato, ed io ho tirato un pugno in faccia ad Enrico. Vedete che sono stato più discreto, e che la ragione è dalla mia parte.

- Una sciabolata a mio figlio? Una sciabolata al mio Giorgio, il mio caro ragazzo? esclamò Pietro Munier slanciandosi verso il figlio. È vero che sei ferito?

- Non è nulla, caro babbo, rispose Giorgio.

- Come! non è nulla, esclamò Pietro, ti vedo la fronte spaccata! Signore, soggiunse rivolgendosi a Malmédie, osservate se Giacomo diceva il vero: vostro figlio è mancato poco non ammazzasse il mio.

- Malmédie si volse verso Enrico, e non potendo negare l'evidenza:

- Ebbene, disse il capo battaglione, Enrico, sappiateci dire esattamente come è successo il fatto.

- Non è colpa mia, rispose Enrico, se è restato ferito: io volevo portarmi la bandiera, e questo villano non ha voluto.

- Perché non avete voluto consegnare la bandiera a mio figlio? domandò Malmédie.

- Perché questa bandiera non è vostra, né di vostro figlio, né di altri; questa bandiera è di mio padre.

- Eppoi? domandò Malmédie continuando ad interrogare Enrico.

- Dopo, vedendo ch'egli non voleva darcela, ho tentato di prenderla. È stato allora che quel villanaccio mi ha tirato un pugno sul viso.

- Sicché le cose stanno proprio così?

- Sì, caro babbo.

- È un mentitore, disse Giacomo: io non gli ho dato un pugno che quando ho visto il sangue dalla fronte di mio fratello, altrimenti non l'avrei percosso.

- Silenzio! esclamò Malmédie.

Poi, avvicinandosi a Giorgio:

- Dammi la bandiera, gli disse.

Ma Giorgio, invece di obbedire a quell'ordine, fece un passo indietro, stringendo al petto con tutta forza la bandiera.

- Dammi la bandiera, ripeté con tono di minaccia Malmédie.

- No.

- Lo esigo, ripeté stizzito, indicando che se non obbediva, dalla minaccia sarebbe passato alle vie di fatto.

- Scusate, signore, mormorò Pietro Munier, sono io che ho preso la bandiera agli inglesi.

- Lo so bene, ma non si dirà mai che un mulatto è stato a repentaglio con me. Dammi la bandiera.

- Signore...

- Lo voglio, ve l'ordino; obbedite al vostro ufficiale.

Pietro Munier poteva rispondere: «Non siete il mio ufficiale perché non mi avete voluto per vostro soldato»; ma

le parole gli spirarono sulle labbra; la sua abituale unità riprese il sopravvento sul coraggio. Sospirò, e benché il dover obbedire ad un ordine ingiusto gli ripugnasse, tolse il vessillo a Giorgio, che allora cessò di resistere, e lo consegnò al capo battaglione, il quale s'altò con quel carpo trafito.

Era incredibile, strano - n'è vero? - il vedere un uomo ricco, forte, cadere alla prepotenza d'un animo volgare, meschino e povero. Ma pure era così, e ciò che stupiva maggiormente era che nessuno vi faceva caso, poiché in circostanze non simili, ma equivalenti, ne succedeva di queste ogni giorno nelle colonie.

Sicché, Pietro, abituato dall'infanzia a rispettare i bianchi come uomini di razza superiore, s'era lasciato schiacciare dall'aristocrazia senza tentare di fare la menoma resistenza. Teneva alta la testa dinanzi la mitraglia, e la curvava in faccia al pregiudizio. Nel mondo non mancano di questi eroi. Il leone attacca l'uomo, la creatura più potente della terra, e si dice che fugga spaventato udendo il canto del gallo.

In quanto a Giorgio, che vedendo sgorgare il sangue non aveva pianto, appena si trovò a mani vuote non poté trattenere le lagrime, e scoppiò in singhiozzi vedendo che il padre lo guardava tristemente senza tentare neppure di consolario. Da parte sua Giacomo si mordeva le labbra dalla stizza, e giurava che un giorno si vendicherebbe di Enrico, di Malmédie, e di tutti i bianchi.

Dieci minuti dopo la scena che abbiamo raccontato, accorse un messaggero coperto di polvere, annunziando che gli inglesi scendevano nelle pianure di Williams e del Piccolo Fiume in numero di dieci mila; poi, quasi nello stesso tempo, la vedetta posta sulla vetta della Scoperta, segnalò l'arrivo d'una squadra inglese, che, ancorandosi nella baia del Gran Fiume, sbarcò cinque mila uomini sulla costa.

Finalmente, nel tempo stesso, si seppe che il corpo d'armata respinto la mattina s'era collegato sulle rive del fiume de' Lataniari, ed era pronto a marciare di nuovo su Porto Luigi, combinando i suoi movimenti coi due altri corpi d'invasione che s'arrazzavano, uno dal golfo Cortese l'altro dal Ridotto. Non v'era più mezzo di resistere a simili forze; sicché, alla richiesta di battersi, come avevano giurato la mattina, di vincere o morire, il capitano rispose licenziando la guardia nazionale e i volontari, e dichiarando che, in virtù dei pieni poteri conferitigli da Sua Maestà l'Imperatore Napoleone I, stava per trattare cogli inglesi la resa della città.

Non potevano essere che insensati, coloro che avessero tentato di ribellarsi ad una tale misura; venticinque mila uomini ne circondavano appena quattro mila; sicché all'ingenuità del capitano generale, ognuno si ritirò in casa, in modo che la città rimase occupata soltanto dalla truppa regolare.

Nella notte dal 2 al 3 dicembre, la capitolazione fu stesa e firmata, e alle 5 di mattina venne approvata e spedita. Lo stesso giorno il nemico occupava le vicinanze, ed il giorno dopo prese possesso della città e del porto.

Otto giorni dopo la squadra francese uscì dal porto a vele spiegate, conducendo seco l'intera guarnigione, simile ad una famiglia scacciata dal tetto paterno. Fucchi si poté veder sventolare l'ultimo lembo della bandiera, la folla

restò immobile sul molo, ma quando l'ultima fregata disparve, ognuno si ritirò mesto e slesioso alla propria abitazione. Due uomini soltanto restarono sul porto: il mulatto Pietro Munier e il negro Telemaco.

- Signore Munier, disse il negro, noi saliremo lassù, sulla montagna, noi vedremo ancora padroncino Giacomo e Giorgio.

- Sì, hai ragione, mio buon Telemaco, rispose Pietro Munier, e se non li distaccheremo, almeno vedremo il bastimento che li conduce via.

Pietro Munier colla sveltezza d'un giovinetto s'arrampicò sulla vetta della Scoperta, da dove poteva, se non seguire colla sguardo i suoi figli, essendo troppo grande la distanza, però tener dietro all'andamento dell' Bellona, su cui s'erano imbarcati i due fanciulli.

Sebbene a malincuore, Pietro Munier s'era deciso a separarsi dai suoi figli, mandandoli in Francia sotto la protezione del bravo generale Decaen. Giacomo e Giorgio partivano dunque per Parigi, raccomandati a due o tre dei più ricchi negozianti della capitale, coi quali Pietro Munier era da molto tempo in relazioni commerciali. Il pretesto della loro partenza era l'educazione; ma la causa reale era l'odio visibile di Malmédie contro entrambi, dal giorno della scena della bandiera; odio tenuto dal povero padre, conoscendo quanto fosse perfido e tenace quel carattere, e come fosse capace di fare delle vittime pur di riuscire vittorioso.

Io quanto ad Enrico, la madre l'amava troppo per separarlo; d'altronde che cosa aveva da temere, se tutti gli uomini di colore erano nati per rispettarlo ed obbedirlo? (Continua)

mate e si accumulavano, nelle solitudini del Vaticano, attorno alla figura del Papa, e di portare questa figura, veramente superiore, di uomo sapiente e di uomo politico, nella luce del mondo moderno, nella vita della patria, in contatto coi pensieri, coi sentimenti, cogli ideali del popolo, e di trarre da quei contatti maggior gloria per la Chiesa, ed eliminando gli odii, i rancori, le ostilità laicali, fondare un maggior rispetto del popolo verso la Chiesa e il suo Capo. Ideale, che può essere o meno discusso e accettato, ed io per mio conto non mai accetterei, ma che dimostra in chi lo concepiva un'altezza di mente e una superiorità di spiriti, che, qualunque siano i nostri principi, non possono non imporre considerazione e reverenza.

Ma... Ma, di contro a quell'ideale e quel prelato, vi è tutta una organizzazione tenebrosa e mostruosa, che non vuol essere turbata nel suo lavoro o deviatasi nei suoi fini; che distende il nero delle sue braccia e del suo mantello, per tutto il mondo, su tutta la vita, abbracciando e avvolgendo in un'unica spirale di conquista il fanciullo e la donna, la famiglia e la scuola, gli interessi materiali e gli ideali religiosi, fino al Papa, fino al Vaticano; un'organizzazione che non fa pompa di sé e neppure si vede, ma si sente, come in certe tristi giornate di ottobre, malgrado le nuvole e il fango, si sente il sole nella pelle che suda, nelle carni che scottano, nel sangue che brucia, in tutti i sensi e in tutta la vita, che par ne siano vicini e soffocati; un'organizzazione che vuol essere e non parere, che vuole l'ombra e il silenzio, per non accitare la discussione sui suoi atti e sui suoi fini, ma che per compiere quelli e raggiungere questi, non ha scrupolo nella scelta dei mezzi, e sa affilare lo spirito dei suoi adepti come il pugnale dei suoi sicari, sa ordire le trame del suo dispotismo, come quelle di qualsivoglia congiura, e con ferocia spagnola ed italiana sagacia, matura nel suo seno progetti di educazione e progetti di delitti; un'organizzazione, quella, insomma, dei Gesuiti, che rappresenta il contrario di quel che era l'anima, il pensiero, lo spirito, l'affetto, l'ideale, di monsignor Carini. Ahimè, che cosa potrà esser mai diventata la romantica persona del siculo prelato, che aveva nelle vene eroico sangue patriottico, nelle mani adunche e nodose di quella Compagnia di esecutori, che, nelle battaglie della Chiesa, rappresenta la ragion pura, la logica inesorabile, l'assoluta essenza dell'Inquisizione?

Non so, ma mi par di sentire, sotto le tanaglie di quelle mani, uno stritollo di ossa...

Rastignac.

Scioglimento della Dieta istriana

Deputati astensionisti

La Wiener Zeitung pubblica il decreto che scioglie la Dieta dell'Istria e indice le nuove elezioni.

Causa dello scioglimento sarebbe la deliberazione presa dalla Dieta, che ammette solamente la lingua italiana come lingua per le discussioni.

I deputati italiani della Dieta di Innsbruck essendosi astenuti dall'intervenire alle sedute, furono dichiarati, dopo scaduto il termine legale, privati del mandato.

NEVE, FREDDO E BUFERE

A Roma è caduta un'abbondante nevicata; da Genova e da Trieste è segnalato un mare tempestoso; nei Vosgi la circolazione ferroviaria è interrotta causa la neve; violente tempeste di vento e di neve inferiscono in questi giorni su parecchi punti della Francia, facendo numerose vittime e producendo danni considerevoli; nel Belgio la neve cade senza tregua, mista alla pioggia e alla grandine, e il tempo è talmente pessimo, che le comunicazioni telefoniche, specialmente con Parigi, sono state rotte e i treni provenienti dalla Francia subiscono gravi ritardi; freddo terribile in gran parte della Svizzera: nel Giura il termometro è sceso fino a 35 gradi sotto zero!

L'ITALIA IN AFRICA

Storia dell'amicizia con lo Scioa

Una lettera di Menelik a Vittorio Emanuele

Le relazioni tra Menelik, attualmente imperatore dell'Abissinia, con l'Italia sono assai remote: esse rimontano al 1872, e si debbono all'intermediazione dell'illustre e compianto africanista cardinale Massaia.

Poiché ora si fa un tanto parlare di Menelik, della cui mira giustamente si

ha da temere a causa della incisione e della volubilità del suo carattere, non sarà inutile ricordare il modo come Menelik chiedeva la nostra amicizia.

Il cardinale Massaia, che soggiornò a lungo in Etiopia, scriveva a re Vittorio Emanuele:

«Parlando di V. M. con questo Re Menelik, gli ho detto che io aveva avuto l'onore di conoscerla personalmente in Moncalieri, mentre ella faceva colà la sua educazione, dove ho avuto l'onore di darle da cappellano per qualche tempo. Al sentire questo, il buon Re mi pregò istantemente di metterlo in relazione con Lei, e fui come obbligato ad acconsentirgli, perchè è una brava persona, ed ha dei sentimenti elevati al disopra degli altri principi di questi paesi.

«Epperò, dopo avermi occupato della spedizione del messo Abba Michele, il quale spero che Le arriverà, e dal quale potrà in dettaglio informarsi delle cose di questi paesi, voglio cogliere l'occasione per scriverle in dettaglio, a titolo mio privato, questa lettera, onde farle conoscere che non L'ho dimenticato e non Le dimentico, a fronte che tra Lei e me vi sia una distanza tale che il metro o calcolo umano non saprebbe misurarla.

«Ella conta ventisei anni di regno in tempi molto difficili ed è arrivata fino al Campidoglio per una strada molto pericolosa, laddove io conto ventisette anni di pesca in questo mare burrascoso, il quale mi ha inghiottito più volte... Io vorrei molto volentieri che la mia patria si mettesse in onorevole relazione con questi popoli, i quali in verità sono poveri ed infelici, perchè mancanti della vera fede e civilizzazione. Sarebbe il vero paradiso terrestre, se qui si trovasse una società organizzata... Il regno di Scioa è ancora il migliore di tutta l'Abissinia, perchè qui avvi un po' di tranquillità e di ordine: il Re Menelik ha delle buone qualità, ma il poveretto non può avere un'idea giusta della vera società cristiana.

«Se costoso Suo governo italiano secondasse le intenzioni di questo re Menelik e mandasse qualche persona di cuore e di calma, col tempo potrebbe forse ottenere delle relazioni più solide ed organizzare anche qualche cosa per il bene dei due paesi.»

Ecco il testo della lettera che Abba Michele portò insieme a quella di monsignor Massaia a Vittorio Emanuele:

«La nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo, un Dio solo, Amen.

«Lettera mandata dall'imperatore Menelik, in Etiopia, al Re Vittorio Emanuele, Re d'Italia. Il nostro Divin Salvatore Le dia salute, e così dicendo La saluto. Dal momento che sono entrato nel possesso del trono dei Miei Padri, oggi l'anno settimo, ho pensato sempre di far conoscenza con V. M., ma non mi fu possibile per mancanza di persone e per la molteplicità di affari. Ora che incomincio ad avere un poco di riposo nel mio regno, e che ho trovato una persona che La conosce, ecco Le mando un messaggero chiamato Abba Michele. Questi La metterà al corrente delle cose del Mio regno, e da lui sentirà tutto ciò che penso e desidero, affinché per l'avvenire Ci conosciamo, ed Ella pensi a me.

«Le mando uno scudo ed un bracciale reale, non come regalo degno di Lei, ma unicamente per farle vedere qualche amico o d'industria del mio paese. Ella abbia la bontà di riceverlo come segnale della novella nostra amicizia.

«Gilogov, (Scioa) 20 giugno 1872.»

Straziante miseria in Sicilia

I morti di fame - Un memoriale al Re.

Da San Michele di Garzerla (Sicilia), scrivono una lunga lettera al Divino, in cui sono esposti gli orrori della miseria che invade laggiù.

Dopo aver detto dei raccolti non sufficienti a coprir le spese dei devastamenti prodotti dai temporali, della usura disseminatrice, la lettera continua così: «Leri uno, oggi un altro, cadeva stecchito sul misero lettuccio, vittima dei tormenti della fame!

Ieri Clementi Michele, oggi Ragone Francesco, si sono trovati morti nel loro abituri, senza aiuto, senza conforto, obblitati da tutti! E domani se ne troveranno ancora! E chi deve soccorrere questi sventurati! Proprietari non ve ne sono; il Comune è lo specchio dei suoi abitanti: il Governo deve provvedere al pareggio del bilancio!

E come se tanti orrori non bastassero eccovene degli altri!

In questo Comune non evvi più alcun grande o medio proprietario: la crisi li ha ridotti nella miseria più desolante, e perciò manca il lavoro. L'azienda agricola nel latifondo è condotta coi metodi primitivi, cioè col sistema celtico,

a base di riposo e di maggese; onde impiega scarsa mano d'opera, limitata a coloro che ne coltivano i campi a mezzadria (?). E la miseria è terribile.

Dal dicembre al maggio, gran parte della popolazione non ha mezzi per acquistare un po' di pane, e voi assistete allo straziante spettacolo di gente che erra per latifondi incolti in cerca di erbe, di cui cibarsi!

Aggiungete che i temporali del 15 ottobre e del 1 dicembre 1894, inondarono l'abitato, arrecando seri danni ai tuguri dei poveri, molti dei quali sono senza tetto, alle vie interne, parecchie delle quali divennero vere voragini, distrussero le macchine masserizie e le poche provvigioni per l'inverno.

Alla scadenza del bimestre il fisco squinzaglia gli uscieri per le procedure. Ebbene, in tutto il Comune non si è potuto pignorare che otto galline! Ad una famiglia fu tolto il preadamitico telaio di legno, con cui guadagnava 20 (!) centesimi al giorno; ad una donna l'unico sciallo, col quale uscirà; ad un ammalato il logoro cappotto che lo riparava dal freddo; in una casa non trovando nulla, si pignorò l'unica pentola di rame, vuotandola delle erbe che vi erano a cuocerla.

Che dirvi? Qui si desidera la morte come un sollievo; qui si vive in un inferno ben più terribile di quello della Bibbia.

Il Municipio ha indirizzato un commovente e versoso memoriale a S. M. il Re. Nella indifferenza generale, confidiamo che l'augusto Sovrano vorrà tergere qualche lagrime in questo Comune dimenticato, che ha dato alla patria il contingente dei suoi martiri, e vorrà del pari interessare il Ministero perchè fino al raccolto estivo sieno sospese le procedure fiscali!

Contro le convulsioni abbiamo il Nevrol.

CALEIDOSCOPIO

I versati. Scopre per il Telegrafico. Abbiamo dato l'altro ieri i versati inviati da Oreste Guerrini: ecco qua ora quelli scritti per la medesima prossima festa promossa dai telegrafisti romani, da Enrico Passacchi.

Invocazione.

O parola dell'uomo, che l'ali hai ratte Come l'uomo pensiero, E vai per mari e vai per l'ali intatte Libera in tuo sentiero; E traversi città romoreggianti O nell'ombra addormita, Legando odi ed amor, letizie e pianti Fra le diaginte vite! O parola dell'uom, vola! Le genti Una divina sete Stimola, incalza; e guardano gli eventi Con pupille inquiete Aspettando da te che un salutare Verbo si disingolli. Un verbo nero, che quest'ombra amara Tra i ruderi ed avelli Rompa consolatore, e affidi il mondo Di più giusto destino. Perché or Mefisto al sommo ride, in fondo Rugge il vecchio Galco.

X

Cronache friulane. Gennaio (1894). I laureati di Cividale, nonché il Villate ed i suoi, attesza la venuta del patriarca Pagano, si rinchiodano nel loro castello di Zuccola, Spilimbergo, Urespergo e Costallato.

X

Un pensiero al giorno. Nella notte tanto l'anima in pace, quanto il venturi dire che al meritava una forlana migliore.

X

Conquazioni utili. Nella persona sana il sudore si manifesta per lo più secondo il bisogno, e si regola da sé; basta aver cura che i pori sudoriferi siano sempre aperti, e che la ghiandola conservi a dovere la loro attività.

Quando la formazione del sudore sia troppo lieve, come avviene in certe malattie, bisognerà cercar di aumentarla con un buon nutrimento, col render più vivo lo scambio delle sostanze, con lavari con fasciatura.

Se invece sia soverchia, conserrà meglio di tutto l'asciutta qual è; non con correre rischio di cadere da Silla in Caridi; solo si procurerà con ogni studio che non si otturino i pori sudoriferi e non si rilavino le ghiandole, ciò che in tali casi avviene assai spesso, e questo scopo si otterrà colla pulizia e coi lavari.

X

La sanga. Soiarada. Giacata alla fin della fatal giornata, Trieste primiero accoglierà il mio frale. Nell'infabito l'altra. E già passata Cosa accaduta dentro il mio frale. Il fatto è senz'altro un forte, un prode, Cui vola in questo di larga la lede. Spiegazione del monoverbo precedente. CIVETTE (civette)

X

Per finire. La Alceida d'un bevitore. Vedete come avate torto di bere - dice Tarascioletti al suo amico Pantoloni, che ubriaco non si regge sulle gambe. Nicotè affatto - risponde l'amico Pantoloni - io non ho torto di bere, ma ho torto di camminare dopo che ho bevuto.

Penna e Forbici.

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Avvisaglie elettorali. Una lettera del nostro egregio corrispondente di San Vito al Tagliamento - che pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio - ci annunzia che domenica prossima 3 febbraio l'on. Galeazzi parlerà in quel capoluogo ai suoi elettori.

Sull'incendio avvenuto lunedì a Cividale, e da noi ieri annunziato, il nostro corrispondente di quella città, che questa volta si è lasciato cogliere in ritardo, ci manda i seguenti particolari: «Lunedì verso le ore 4 pom. svilupparvasi un incendio nella parte ovest della casa del signor Francesco Coccani, sita in piazza Longobardi, e precisamente sopra il magazzino vini.

Il fuoco divampò in un attimo e minacciava il resto del fabbricato, ma il pronto accorrere dei cittadini, dei pompieri, delle autorità, dei carabinieri e delle guardie di finanza, ed il vento favorevole, limitarono il danno, che viene valutato in circa 2000 lire, assicurato.

Nel mentre è da lodarsi il contegno dei carabinieri, delle guardie di finanza e di molti cittadini, devesi deplorare quello di tanti fanciulli che stavano a guardare ad ardere senza prestarsi in alcun modo per tentare di estinguere il terribile elemento distruggitore.

Il Vescovo a Tarcento. Scrivono da quel paese, in data 28:

«Da più giorni si nota qui una agitazione insolita; i negozianti hanno abbilito le vetrine, le finestre si sono addobbate, Armellini e Pontelli hanno messo in mostra una profusione di dolci. Antonio Rozzoni ha esposto orologi e catene a dovizza; la luce elettrica sfolgora per le vie del paese, rendendolo irricognoscibile da quello che era agli ultimi di ottobre.

E monsignor Antivari è giunto trionfante, ed una processione immensa, avvece a capo i maggiori, lo ha ossequiato oltre Molinis, accompagnandolo fino in canonica a traverso due file ininterminabili siepi di popolo plaudente, sotto la grande folla degli archi inghirlandati a festa».

Sulla evasione dal penitenziario di Gradisca, che abbiamo annunziato ieri, si hanno i seguenti particolari.

Nel pomeriggio di domenica vedeva della casa di pena di Gradisca un detenuto sloveno, certo Simons Kuss, che ivi scontava una condanna di 8 anni, infiltratosi dal Tribunale di Trieste per crimine di truffa.

Riuscì ad indossare una casacca ed un berretto da secondino, e sotto quel travestimento poté uscire all'aperto non solo, ma anzi tanto bene simulò il personaggio che rappresentava, che passando dinanzi al soldato di guardia questo gli fece il saluto.

Il Kuss era addetto alla cancelleria dell'ergastolo.

Ladri che arrivano tardi.

Ci scrivono da Cividale:

«L'altra mattina il nonzolo di San Pietro dei Volti, entrato in Chiesa, con somma sorpresa trovò verso la cappella di S. Lucia versato in terra una quantità di cemento, e sparite le due cassette delle elemosine; in terra riavvenne una grossa chiave ed una piccola sega. Allora comprese che si trattava di furto, e che il cemento era stato preso da un sacchetto lì presso depono per certi lavori da eseguirsi nella detta cappella, ma versato a terra dal ladro o ladri, per nascondere nel sacchetto le cassette.

Infatti poco dopo queste furono trovate nel Nativone sfasciate. Igoati gli autori del furto; il danno si valuta di pochi centesimi, essendo stati la sera prima levati i denari.»

Gli scavi di Santa Lucia.

Alla Società Adriatica di scienze naturali il dott. Marchesotti riferì domenica sugli scavi proseguiti a S. Lucia, ove furono scoperte finora ben 5,800 tombe, e che non è superata da nessuna necropoli del mondo.

La valanga di Plezzo. L'Esotrabatt nel suo numero di domenica pubblica una illustrazione sul miserando fatto del bacino di Plezzo ove due fratelli furono travolti da una valanga e poi trovati i loro cadaveri che stavano abbracciati.

Reverendo percorso. A Mortogiano il sacerdote Antonio Della Vedova venne per motivi d'interesse percorso con una sbarra di ferro da Luigi Piccoli, riportando lesioni alla testa ed al corpo guaribili in giorni quindici. Il Piccoli si è reso latitante.

Terreno travolto. Le acque del fiume Isoneo durante la piena della settimana scorsa travolsero molti campi recando grave danno a privati ed al Comune di Piedimonte (Gorizia) in quei terreni fra la località detta Baroa e l'altra detta «in Campagna». Il Comune di Piedimonte chiese alla Dieta un sussidio per opere di presa reputate urgenti.

Il rapimento di un mostro. A Mossa due settimane fa venne rapita dal suo amante Giuseppe Marega, Bevilacqua Medea Maria d'anni 37, guerria, brutta come un accidente, dalle mani rattrappite.

Prima di fuggire rubò al marito quanto le fu possibile. Questi poi sporse accusa alla gendarmeria. La Medea venne arrestata a Trieste unitamente al suo amante.

Vogliamo credere che quel marito avrà prodotto accusa per furto, non per rapimento!...

Tentato stupro. Domenica veniva arrestato a Gorizia sotto imputazione di tentato stupro certo E. V. Una ragazza, scoppo delle brutali voglie del V., rimase ferita nella colluttazione con esso avuto, in varie parti del corpo.

Minacce ed oltraggi. A San Quirino di Pordenone venne arrestato Pietro Micheli perchè minacciò di percosse la guardia campestre Giovanni Gambin nell'esercizio delle sue funzioni e l'oltraggio daddogli del birbante.

Ringraziamento. Nella occasione dell'incendio sviluppatosi ieri sera nel locale di mia proprietà, annesso alla mia abitazione, e destinato a magazzino di vino, tale fu l'affettuosa premura di tutti i miei conoittadini indistintamente, che io non saprei chi preferir per rivolgergli i miei speciali ringraziamenti. Tutti eguali nell'accorrere al pericolo che minacciava farvi gravissimo, e colle autorità tutte, civili e militari, alla testa, gareggiarono a chi meglio operava.

Non potendo a tutti privatamente rendere quelle attestazioni di gratitudine che il mio cuore commosso vorrebbe, a tutti mi rivolgo da queste colonne, tutti ringrazio dall'intimo del cuor mio, e per tutto stringo la mano all'egregio capo del paese, al sindaco sig. Ruggero Morgante.

Cividale, 29 gennaio 1896. Francesco Coccani.

UDINE

(La Città e il Comune)

La prossima conferenza

(venerdì 1 febbraio) sarà tenuta dall'ingegnere dott. Massimiliano Schiff, e avrà per tema l'«Elettricità».

Il giovine ingegnere dedicato all'elettricità lunghi e pazienti studi, tanto da essere in questa materia uno specialista. È attendibile quindi che il valore del conferenziere e la importanza grande dell'argomento, abbiano per risultato, venerdì sera, un numerosissimo concorso di cittadini.

L'elettricità, che ha conquistato così largo posto nella vita moderna, che si appresta a nuovi e rapidi e viespiti meravigliosi trionfi, deve attirare su di sé l'attenzione di quanti amano il progresso della civiltà. Volta, Galvani, Paccinotti, Morse, Edison, Belli, ecc., che nomi, che grandezza, che genio!...

Sponsali. L'altro ieri a Venezia seguirono gli sponsali fra il signor Diego Simonetti, taente di vascello nella Regia marina, figlio all'ing. Girolamo Simonetti di Gemona, consigliere provinciale, e la signorina Alina Bonfadini.

Agli sposi ed alle famiglie loro, congratulazioni ed auguri.

I socialisti e le leggi eccezionali.

Con sentenza recentemente emessa nella causa Turati e compagni, il Tribunale di Milano ha deciso che le sezioni del disiccolo partito socialista dei lavoratori italiani, non costituiscono associazioni a scopo sedizioso per eccitare alla disobbedienza delle leggi od all'odio fra le varie classi sociali, ma che esse, cadono soltanto sotto la sanzione dell'articolo 5 della legge 19 luglio 1894 n. 316. Notevole è che secondo il Tribunale milanese, nessuno può essere punito per il fatto materiale di aver partecipato ad una di tali associazioni; a tal uopo occorre la scienza del fini e dei modi contrari alla legge che l'associazione si proponeva. L'importante sentenza è pubblicata con ampie note nel periodico La Cassazione unica, ultimo fascicolo.

Krapfen caldi.

Presso l'Offelena Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

L'«Asino». Abbiamo ricevuto da Roma i primi numeri dell'Asino, diventato quotidiano e diretto dal nostro valente amico e comprovinciale Guido Podrecca.

Al contrattello auguri di lunga e prospera vita.

Forza elettrica a buon mercato! Da molte ore gli utenti luce elettrica di via Villalta ed adiacenze si lamentavano della pessima illuminazione scarsa e spessissimo interrotta, e molti si recarono all'officina elettrotecnica a protestare.

Omonimi. Tutti i farmacisti vendono le pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal chimico Mazzolini di Roma, perchè generalmente non sono che un impasto di zucchero e di colla tedesca ossia colla di ritagli di pelle.

Anarchici italiani espulsi dalla Svizzera. Berna 29 — Nell'odierna seduta del Consiglio federale si decise l'espulsione di 17 anarchici italiani, domiciliati nel Canton Ticino.

Un dispaccio particolare da Bellinzona annuncia che la direzione di polizia nel Canton Ticino ricevette l'ordine di sorvegliare gli anarchici seguenti domiciliati a Lugano: Gori, Croci, Borghetti, Baracchi, Radelli, Benomelli, Sergini, Onofri, Piantoni, Borghesani, Raya, Fibbi, Crappi, tutti italiani, Giuseppe austriaco.

Assicurarsi anche che Malano sarà espulso.

È probabile che si prendano altre misure di rigore contro gli anarchici.

Ancora l'assassinio di Caterina Ciotti. Si tratta di matricidio?

Roma 29 — Intorno al delitto di ieri (l'uccisione di Caterina Ciotti Calasso, già telegrafato) si fa gigante il sospetto che il figlio abbia ucciso la madre. Il questore ne ha ordinato l'arresto. Si nota che il figlio è uscito di casa un'ora e mezza dopo il padre.

Furono arrestati anche un barbiero e una ciocciara, vicini di stanza.

La questione dell'oro agli Stati Uniti del Nord. Washington 28 — Il messaggio di Cleveland constata che la legge attuale impedisce al Governo di procurarsi e conservare facilmente l'oro.

Per aumentare la riserva del tesoro, il messaggio propone vari provvedimenti fra cui l'emissione di nuovi buoni del tesoro che sarebbero venduti dal segretario del tesoro, in cambio degli antichi biglietti deprezzati che si annullerebbero.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Le entrate in aumento.

Roma 29 — Telegrammi degli intendenti di finanza e dei direttori di dogana al ministro delle finanze accennano concordemente alla ripresa di tutti i cespiti d'entrata.

Un giudizio del « Temps » sulla tattica patriottica dell'on. Crispi.

Parigi 29 — Il Temps pubblica un articolo a proposito

Table with 5 columns: Station, Date, Time, Temperature, Wind. Title: Osservazioni meteorologiche.

GLI STUDENTI

continuano a commettere disordini nell'Università di Napoli, ed anche ieri hanno tumultuato rompendo vetri e banchi, facendo interrompere le lezioni, bruciando il telegramma del ministro Bacelli, che minacciava la chiusura dell'Università.

Sarebbe pur ora di farla finita con questi chiassi indecenti, che non foss'altro, si risolvono in un danno per quei giovani che frequentano l'Università per studiare tranquillamente.

L'essere studenti non autorizza affatto alle prepotenze, e non dispensa dal rispetto alle leggi del paese, ai regolamenti universitari, alle persone dei professori, ai diritti del condiscipolo.... e magari anche alle buone creanze.

Nessuna meraviglia se, di fronte a questo ripetersi e prolungarsi di intollerabili disordini, sono generalmente invocati dal ministro energici provvedimenti.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with 2 columns: Item, Price. Includes items like Uova alla dozzina, Burro, Patate, Granoturco, Frumento, Segala, Sorgho.

Combustibili.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes items like Legna in stanga al quintale, Legna tagliata, Carbone forte.

Carne.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes items like Vitello quarti davanti al chilo, Manzo, Vacca, Pecora, Ariete, Capretto, Porco fresco.

La questione dell'oro agli Stati Uniti del Nord.

Washington 28 — Il messaggio di Cleveland constata che la legge attuale impedisce al Governo di procurarsi e conservare facilmente l'oro.

Per aumentare la riserva del tesoro, il messaggio propone vari provvedimenti fra cui l'emissione di nuovi buoni del tesoro che sarebbero venduti dal segretario del tesoro, in cambio degli antichi biglietti deprezzati che si annullerebbero.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le entrate in aumento. Roma 29 — Telegrammi degli intendenti di finanza e dei direttori di dogana al ministro delle finanze accennano concordemente alla ripresa di tutti i cespiti d'entrata.

Un giudizio del « Temps » sulla tattica patriottica dell'on. Crispi.

Parigi 29 — Il Temps pubblica un articolo a proposito

della solennità speciale data quest'anno a Roma alla commemorazione di Dogali. Esso dice:

« Il Governo italiano sembra deciso a forzare la fortuna con un colpo di audacia e ad uscire dalle difficoltà reali coll'esaltazione del sentimento patriottico.

Crispi conosce meravigliosamente le risorse dei movimenti dell'anima italiana; egli stesso possiede quest'anima, che gli ispira l'audace spedizione dei Mille.

La sua figura — aggiunge — seduce gli stessi suoi nemici giurati. »

Corriere commerciale

Sete. Milano, 29 gennaio.

Scarsamente attivo risultò anche il mercato serico odierno.

L'America per il momento tace ed il consumo europeo continua a provvedersi limitatamente, nei soli bisogni giornalieri, avanzando offerte basse, che per la maggior parte sono respinte dalla produzione. Nondimeno vi ha pure anche chi si piega, per cui i prezzi si presentano in parte irregolari.

La qualità classica ed extra fanno eccezione a quanto sopra, i detentori di queste mantendosi sempre fermi nelle loro pretese e spuntando di tempo in tempo prezzi che dinotano se non altri stazionarietà.

Le greggie in ogni genere hanno la preferenza negli incontri della giornata; così anche gli organizzati nei titoli finissimi, i quali però si fanno scarsi nei nostri depositi.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with 2 columns: Item, Price. Includes items like Uova alla dozzina, Burro, Patate, Granoturco, Frumento, Segala, Sorgho.

Combustibili.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes items like Legna in stanga al quintale, Legna tagliata, Carbone forte.

Carne.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes items like Vitello quarti davanti al chilo, Manzo, Vacca, Pecora, Ariete, Capretto, Porco fresco.

La questione dell'oro agli Stati Uniti del Nord.

Washington 28 — Il messaggio di Cleveland constata che la legge attuale impedisce al Governo di procurarsi e conservare facilmente l'oro.

Per aumentare la riserva del tesoro, il messaggio propone vari provvedimenti fra cui l'emissione di nuovi buoni del tesoro che sarebbero venduti dal segretario del tesoro, in cambio degli antichi biglietti deprezzati che si annullerebbero.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le entrate in aumento. Roma 29 — Telegrammi degli intendenti di finanza e dei direttori di dogana al ministro delle finanze accennano concordemente alla ripresa di tutti i cespiti d'entrata.

Un giudizio del « Temps » sulla tattica patriottica dell'on. Crispi.

Parigi 29 — Il Temps pubblica un articolo a proposito

Ingrandimenti artistici GRATIS. Chimico nello spazio di 15 giorni dalla comparsa di questo annuncio si spedisce una sua fotografia o quella di un membro di una famiglia ad unico vivo o morto, riceverà assolutamente GRATIS e franco col ritorno della fotografia istata, un ingrandimento...

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI G. B. BELGRADO

Udine, via Cavour 2, e via Prefettura 10.

La nuova Impresa pompe funebri oltre che alle solite carrozze di prima, seconda e terza classe ed ogni genere di forniture inerenti alle medesime, possiede pure

Una Carrozza di primissima classe fabbricata recentemente, con tutti i migliori requisiti dal lusso e dell'arte, chiove da cristalli, fornita di ricami e pregiovoli addobbi; ed il personale, per grazia, sarà provvisto di speciale vestiario, differente da quello delle altre classi, ed armonizzato colla bellezza e ricchezza della suddetta carrozza di gran lusso.

L'Impresa, anche indipendentemente dal trasporto, munta, com'è, dei necessari paramenti ed arredi, provvede all'addobbo della stanza, erezione del catafalco, ed a tutti i servizi relativi alla mesta circostanza.

Trovati provvista di un grande assortimento di corone artificiali, come pure di corone di fiori freschi, ecc.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

CON A CAPO

il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciaglupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congrua, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risonanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reuma, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e catarsi di qualunque forma.

Premiata con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Conosce il signor A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacia.

Tord-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SURCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta haddese e altri preparati. Vendesi a Lira 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

GRANDE DEPOSITO MOBILI

L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

Camera da letto, da L. 180 a L. 2000. Camera da ricevimento federate in Stoffa Manila, da L. 120 a L. 1200.

Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate.

Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Strykovich. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Pascollo, 5 - Udine

Signore! I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Risciolina

Vera arricciatrice insuperabile del capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnate prima i capelli colla Risciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovati vendibili in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli », a L. 2.50.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividade, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovocchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovansi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure i messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi. Stanze complete da lire 10 a lire 200.

C. BURGHART - UDINE

Rispetto la Stazione ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di Carbone fossile di Trifai a pezzi, Carbone in mattonelle e Carbone antracite per stufe e cucine economiche.

Il Carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia.

Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio velocipedi e stufe, Via Cavour N. 2.

Per i buongustai in via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

